

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Varie cose del Stato de la Chiesa Romana - Cod. Durlach 29

**[s.l.], [1558-1592]**

Discorso intorno all'autorità del Papa

[urn:nbn:de:bsz:31-236279](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236279)

7

26  
277

Discorso intorno all' autorità del Papa



Il Papa supremo Pontefice de' Cristiani può  
fare tutte le dignità ecclesiastiche, et reco-  
larli indifferentemente tanto i liberi, quan-  
to i soggetti di qual si voglia Principe.  
Quanto all' ecclesiastiche è cosa sicura, che  
il Papa li fa, et fa Cardinali, et perso-  
ni di diverse Nationi, Vasalli di diversi  
Principi senz' altra licenza loro.  
Quanto poi alle secolari, si dice, che li Re  
di Polonia, et di Portogallo furono eletti

113  
Dalli Pontefici Romani, et li loro signori,  
che prima erano duchi furono creati, et cor-  
nati Re dalli medesimi Innocentio Terzo  
creo in Roma Pietro Re di Aragona, et la  
moglie in san Pancrazio; coronò Gio: d.  
mi Re di Inghilterra, et di Hibernia, li  
quanti fecero poi coronati li detti Regni  
della sede Apostolica.

Il Re di Dacia, di Bulgari, et altri infi-  
niti tutti furono creati, et coronati da  
Papi, come si vede negli Registri d'Inno-  
centio terzo, Honorio Terzo, et Gre-  
gorio Nono, che sono nella libreria vati-  
cana.

A confirmatione di questa autorità del  
Pa-

Papa dico d'egli non solo crea, ce fa li Re,  
na parimente li priva della dignita, ce  
del Regno, come già fece Innocencio Terzo  
del Re d'Anglaterra.

Da questa chiara resolutione dell'autorità  
del Papa sopra li Re, nasce d'egli non  
più possa ingerirsi nelle cose dell'Impe-  
rio, come sue et dependenti immediate,  
dalla sede Apostolica. Et de ciò sia vero  
dico, che chiara cosa è, che Gregorio quin-  
to instruisce il numero degli Elettori,  
et di de loro autorità di eleggere gli  
Imperatori, et se bene non si possono no-  
strare li Registri autentici della Bolla  
aurea, d'egli fece sopra di ciò, si affari-

175  
cato in finemente per istruzione qualche  
chiarezza risoluta. Et così in istruzione  
Patenti generali di molti elettori antichi  
d'esprenamente conferendo di Saxon  
questa autorità dal Papa, come si può  
veder in Castel S. Angelo nel Tesoro  
de sono in tre libri intitolati Privile-  
gia Imperatorum, et nella libreria  
Vaticana, de sono in Registri di qua-  
to si ritrova in Castel S. Angelo,  
et così chiamante si dimostra che l'auto-  
rità degli Elettori, et loro investiti-  
one dipende dalla S. Romana Chiesa.  
Et per maggior chiarezza, di cose re-  
cordo l'occasione sono stati presentati  
gli

gli Elettori da diversi Papi, come già fece  
 Giovanni 22. Et ultimamente Leon 7. mi-  
 no il Duca di Sassonia, poi Clemente 7. con:  
 valido, et defesso, che l'elezione di Carlo  
 Quinto fuisse valida fatta senza il voto  
 del detto Duca, come si vede in un libro  
 coperto di corame cono intitolato Capi-  
 tulationes Principum in Guandamb:  
 tra di S. S. et nella Registra scritta di  
 Leon 7. et di Clemente settimo.

Nell'Archivio della Camera Apostolica  
 apparisce anni più diiacamente que-  
 sta autorità; perche subito eletto il  
 Re de Romani, l'Imperadore gli Eletti  
 scrissero al Papa per la confirmatione

5  
Et più volte non volendo consentire il la-  
pa fu fatta nuova elezione, come si vede  
in detti libri considerati diligentissi-  
mamente.

In oltre si vede, che il Re de Romani,  
Imperadore eletto subito manda giu-  
ramento di fedeltà, obediencia, et circe-  
quonia in mano del Papa.

Poi si vede in detti due libri, et chiara-  
mente appare, che l'autorità del Papa  
è suprema nell'Imperio, et ultimamente  
sopra il giuramento del presente  
Imperadore al tempo della s.<sup>ta</sup> memo-  
ria di Pio Quarto fu molto contestato per-  
ciò egli volena solamente giurare con  
vi.

cinquanta. Hora saria necessario veder  
 molte scritture, che nascono a quel tem-  
 po di molti ualenti uomini, che forse sa-  
 ranno in mano di un Ottauio figliuolo di  
 m. Dottor Cascardo Perugino.

Dico ancora, che il Papa può primare l'  
 Imperadore eletto, et confermato, come si  
 uede di Federico nelle registri d'Inno-  
 centio Terzo, Honorio Terzo, et Grego-  
 rio nono, et del Banco nelle registri  
 di Giovanni XXij. in libreria Vaticana;  
 sopra la qual materia uenne d'  
 Auignone in fine di scritture, che sono  
 in Camera del s. Michele Bonelli in  
 un sacco uoturo incollato de simonini.

Venero ancora d'Avignone circa l'XXXX.  
 libri sopra la scisma di Urbano Sexto  
 fino a Martin Quinto, e de fini in cosed  
 ra, dove sono molte cose di Baldus Baldus,  
 et altri sopra l'autorità del Papa,  
 rispondendo all'Imperadore, et altri  
 Principi di quei tempi.

Sarebbe anco molto a proposito a veder  
 tutta la negotiazione della renuncia  
 dell'Imperio, che fece Carlo Quinto in  
 mano de gli Elettori in favore di Ferdin-  
 ando suo fratello, che al tempo di Ro-  
 lo Quarto fu molto tranquillo. Et  
 scritto da un finis valente Scrittore  
 sopra questo caso, che il Papa diceva,  
 che

Se l'Imperadore non poteva rinuocare in  
 mano de gli Elettori, come non infero:  
 si ma douena farlo in mano del Papa.  
 Et così fu ristato in Conuictorio, che l'  
 Imperio nacque, et fane in disposi-  
 one del Papa.

Tutto questo sarà in Guardarotti di  
 sua s.<sup>ta</sup> et meglio ordinato fra le con-  
 tate del detto Imperio, o almeno ad-  
 la giurisdictione del nostro Imperio.  
 Al tempo di Papa Paolo terzo, quando  
 Carlo Quinto, et Francesco primo Re di  
 Francia furono a venire a duello ogg:  
 uno scrisse al Papa le sue giustifi-  
 cationi, et Carlo Quinto di sua mano

fra l'altre cose dicena, ed egli come fi-  
gliuolo, et defensore della s.<sup>ta</sup> sede Apo-  
stolica con giuramento non poteva dispo-  
nere della sua persona con infirmità,  
oltre delle parole.

In oltre è cosa chiara, che in fin a tan-  
to, che il Re de Romani eletto, et confir-  
mato dal Papa non riceve la corona  
Imperiale per le sue mani, o del suo  
legato non si chiama instauramente  
Imperadore, ma eletto, et con sommi  
dote, che il nome dipende ancora dalle  
parole del Papa, come uno sa-  
cramento, che se li dà nome dalla  
s.<sup>ta</sup> Sede come cosa sacra.

sa

In tutto questo adunque si sia ferma  
 resolutione, che se il Papa crea, et pri-  
 va gli elettori dell' Imperio, conferma,  
 accetta, rifiuta, et priva gl' Impe-  
 radori eletti da loro; tutto maggior-  
 mente può far et cogliere ogni di-  
 gnità a qual si voglia Principe de-  
 pendente dall' Imperio in qual si  
 voglia modo.

E adunque necessario veder l' detta tre  
 libri Registori di Innocentio Tertio,  
 fino a Gregorio Xj. in detta libra-  
 ria Petruana, dove parimente sono  
 un Registori di Gregorio vj. uno di  
 Silesio, et felice, et questo sarà per

vedere l'antistoria del Papa, de con-  
 tendere con l'Imperadore sopra la  
 somma di quel tempo. Ma altro di  
 somma, ce l'epistole di Clemente  
 quanto appartate da non Registeri.  
 Qui e ancora un libro di Nicolo d'fra-  
 goria, ce uno di Celso Camerario nel  
 li quali infinite volte a questo propo-  
 sito si raccontano.

Se non e ancora d'Avignone tutti li  
 Registeri di Clemente successori  
 di Gregorio xj. ce sono nella  
 stanza del detto s. Girolamo Bo-  
 nellis.

In oltre dico particolarmente una  
 la

la creazione dell' Altare di Toscana  
 che il Papa gli ha dato titolo di Gran  
 Duca di tutta la Toscana, et non di  
 Firenze, et di Siena, et questo si fatto  
 come di cosa pia, perche negli dona-  
 tioni fatti alla Chiesa Romana da di-  
 versis Imperadori, et altri si contie-  
 ne anco tutta la Toscana, della  
 quale loro parte possiede, et parte  
 no; et se si dicene, che il Papa di  
 quello, che possiede non ha se non il  
 titolo, parimente non ha se non  
 il titolo.

Nominamente per dare un' officialissimo  
 esempio dell' autorità del Papa, dis-

525  
Se il Gruesald prima del Regno di  
Maghi fosse feudatario della Chiesa  
furno coronati, et creati Re da Gra-  
regor, ouero Innocentio secondo, se-  
condo auarondo, et quasi tutto il Regno  
era dell' Imperadore di Costantinopoli,  
et d'altri, come si vede in un libro  
coperto di uirame rosso in libreria  
Papiana inuestato de Regno sicilie.  
Magari poi alle cose del Regno di fio-  
renze e necessario di vedere gli  
atti de diversi concilij, che non sono  
mai stati impressi, dove si troua  
chiaramente la resolutione di quel  
la precedente era il Re di francia,  
et

et quello di Spagna, et altre molte cose  
tra il Regno di Polonia, et quello di  
Portogallo.

In questi libri, che sono in libreria  
Vaticana ni si uerroua il luogo  
dell' Ambasciadore fiorentino, et  
quello del Duca di Ferrara.

Il Duca di Ferrara preteale, che Alex-  
sandro semo li dene il titolo di  
Gran Duca, e necessario uedere il  
cerimoniale di Giulio secondo, che  
fu successore quasi immediato d'  
Alessandro semo, che nel Concilio  
Lateranense fece un ordine da  
sedere per tutti li Principi Cri-

425  
stiamo et loro Ambasciatori. ritorna-  
na in il luogo dell'uno, et dell'altro  
Ambasciatore, d'essendo dopo del suo  
preteato di Gran Ducato, vedo mol-  
to a proposito vedere, che Firenze  
preceda a Ferrara, e se è quanto  
mi è parso dire per loro in nome  
all'autorità del Papa.

Il fine

Sanctus

